

02/04/07

VALLETTOPOLI: L'INCHIESTA DELLE

DEFINIZIONI

di Lorenza Fruci



All'inizio era un'amichevole, una partitella giocata in casa senza arbitro. Tutti ne conoscevano le regole e vi sottostavano in silenzio. Poi un giorno arrivò un forestiero che iniziò a fischiare e ad ammonire creando allarmismo tra i giocatori. Nel campo si creò confusione e non si capì più se le regole erano quelle dettate dalla consuetudine del paesello o quelle imposte dal nuovo arbitro. Arrivò allora, in soccorso alle perplessità, il supervisore dei supervisori, il Garante di "ogni singolare punto vista sul mondo". E lo scompiglio si calmò momentaneamente, ma senza risolversi. Ci fu uno scambio di ruoli per cui chi giocava in attacco passò in difesa, e viceversa, e l'arbitro iniziò ad assumere le sembianze dei giocatori. Oggi, nel campetto del paesello, regna ancora il disordine. Questa è *vallettopoli*, l'inchiesta che tiene impegnata da un pò di tempo la stampa italiana. Una faccenda che doveva riguardare toghe e tribunali (ed eventualmente qualche mascalzone), che si è trasformata nella spettacolarizzazione di un evento dalle caratteristiche singolari. Ma qual'è stato il movente della storia? Qual è stato l'elemento che è riuscito ad innescare questo strano fenomeno?

Oltre all'intrinseco fascino del gossip, siamo di fronte ad un chiaro esempio di decodifica aberrante. Roba da far impallidire Eco e Fabbri. La prima conseguenza di questo fenomeno è stata infatti l'ampliamento dei codici comunicativi, tanto che il nostro Zingarelli si ritrova arricchito di termini come *vallettopoli*, *transpoli* e *ricattopoli*. Ma anche di concetti nuovi come lo *show business* della politica e dell'imprenditoria, che ha visto scontrarsi vallette contro imprenditori, politici contro trans e paparazzi contro tutti. Ognuno di loro ad utilizzare un linguaggio basato su codici e sottocodici del tutto personali che hanno creato delle difformità nei processi comunicativi. Soprattutto perché l'arbitro forestiero, il pm Woodcock, intenzionato a mettere ordine nell'arena dei ricatti e degli scatti, ha da subito utilizzato un codice linguistico legato alla legalità, non troppo noto ai frequentatori del campetto. Per cui, proporre di acquistare delle fotografie compromettenti al diretto interessato, per il pm in questione si chiama "ricattare", mentre per l'indagato numero uno, l'agente dei paparazzi Fabrizio Corona, si chiama "fare un favore" al soggetto fotografato. Su questa diatriba si sono espressi anche gli altri giocatori del paesello, schierandosi chi da una parte (vedi la showgirl Michelle Hunziker) chi dall'altra (vedi l'imprenditore Diego Della Valle).

Questo è il primo chiaro esempio di decodifica aberrante per cui, tra i soggetti partecipanti allo stesso dibattito, si è verificata incomprensione per disparità di codici. Ma anche per lontananza di mondi, visto che il punto di vista del mondo dello spettacolo non sempre coincide con quello del resto del mondo. La differenza risiede infatti nel fatto di appartenere o meno alla cerchia dei VIP. O almeno vi risiedeva fino a poco tempo fa, prima cioè che intervenisse il Garante della Privacy a rendere tutti uguali in relazione alla tutela della sfera privata. Per cui il supervisore della partitella ha varato un provvedimento, con successive precisazioni, che ha vietato "con effetto immediato" la diffusione di notizie che non hanno interesse pubblico, che non sono essenziali, o che attengono a particolari della vita privata in merito alla sfera sessuale.

Una bella tiratina di orecchie è arrivata dunque anche ai giornalisti, prime vittime di *vallettopoli* perché costretti a scriverne, oltre che a non poterne più svelare i tratti salienti. Ma anche questo provvedimento, nella sua generalità, è soggetto a decodifica aberrante per possibile incomprensione del messaggio a causa di interferenze circostanziali: le "notizie che non sono essenziali" sono un concetto che il destinatario può modellare sul proprio "orizzonte di attesa" secondo il proprio codice. *Vallettopoli* è dunque costruita su una guerriglia semiologia. È l'inchiesta "delle definizioni" che ha creato scompiglio anche in relazione alla parata di VIP che hanno sfilato davanti ai magistrati in qualità di "persone informate sui fatti". Christian Panucci, Michele Cucuzza, Raoul Bova, Diego Della Valle, Loredana Lecciso, Fernanda Lessa sono alcuni dei nomi di coloro che, chiamati per esser interrogati in qualità di testimoni, sono stati comunque coinvolti nel calderone mediatico dell'inchiesta.

Per il modo spettacolarizzato di creare notiziabilità e per la poca attenzione data dal pubblico ai messaggi comunicati, i nomi affiancati alla vicenda vallettopoli in un primo momento sono risultati come quelli di figure indagate. Cioè tra la codifica e la decodifica delle notizie, causa incomprensione e "rumore" (come si dice in gergo), si è creata disinformazione e confusione di ruoli. Siamo di fronte ad un altro esempio di decodifica aberrante. Questa è vallettopoli e il suo movente. Riuscirà l'impavido forestiero a imporre il suo codice che parla "in nome della legge" agli indisciplinati giocatori del paesello?